

Marielva Torino\* & Nicola Maio\*\*

## La collezione cetologica di Stefano delle Chiaje presso il Gabinetto di Anatomia Generale e Patologica dell'Università di Napoli

**Riassunto** - Nel corso di una ricerca sulla vita privata e professionale di Stefano delle Chiaje, lo studio di alcuni documenti ha fatto supporre che la Balenottera Minore esposta nel Museo Zoologico di Napoli fosse quella donata dallo scienziato al Gabinetto di Anatomia Patologica dell'Università (GAGP) nel 1848 e segnalata all'epoca dalla apposizione di una targa – Dono di Stefano delle Chiaje – grazie al permesso ottenuto, in riconoscenza del donativo, direttamente dal Re. In questo lavoro viene riportato il risultato di indagini effettuate sulla collezione cetologica del GAGP raccolta da Stefano delle Chiaje durante la sua direzione. Tale collezione risultava essere composta da almeno 13 reperti appartenenti ad almeno quattro specie di Cetacei: otto reperti di *Balaenoptera acutorostrata*, 6 dei quali (cranio e parte dello scheletro assile, sterno, osso ioide, rudimenti pelvici, bulle timpaniche e fanoni montati su base) riconducibili ad un individuo e due fanoni appartenenti ad un altro esemplare; un feto di Balaeopteridae gen. sp.; due esemplari di *Lagenorhynchus acutus* (uno scheletro e un feto); uno scheletro di *Stenella coeruleoalba*; un cranio di *Tursiops truncatus*. Almeno nove di questi reperti sono ancora oggi nel Museo Zoologico di Napoli: scheletro, sterno, osso ioide, bulle timpaniche e fanoni di un individuo di *B. acutorostrata*; un fanone di un altro individuo di *B. acutorostrata*; gli scheletri di *L. acutus* e di *S. coeruleoalba*; il cranio di *T. truncatus*. L'esemplare più interessante è lo scheletro di Balenottera minore che delle Chiaje nel 1846 acquistò personalmente da W. F. K. Christie, Direttore del Museo Zoologico dell'Università di Bergen in Norvegia, per farne dono all'Università di Napoli.

**Parole chiave:** Balenottera minore, delle Chiaje, archivio, Gabinetto di Anatomia Generale e Patologica.

**Abstract** - The Cetacean collection of Stefano delle Chiaje at the Museum of General and Pathological Anatomy of the University of Naples.

During a research on the private and professional life of Stefano delle Chiaje, the examination of some documents allowed to suppose that the Common Minke Whale specimen exposed at the Zoological Museum of Naples could be the one donated by the scientist to the Museum of General and Pathological Anatomy of the University of Naples (GAGP) in the 1848. The present work reports on investigations carried out on cetacean collection of the GAGP collected by Stefano delle Chiaje during the period in which he was Director. This collection was composed by at least 13 samples belonging to at least four species of Cetaceans: eight samples of *Balaenoptera acutorostrata* (six of those ascribable to one specimen: skull and part of postcranial skeleton, sternum, hyoid bone, rudi-

---

\* Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Italia; e-mail: marielvatorino@libero.it

\*\* Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia; corresponding author: e-mail: nicomaio@unina.it

mentary pelvis, tympanic bullae and whalebones; two whalebones from another specimen); one foetus of Balaenopteridae gen. sp.; one skeleton and one foetus of *Lagenorhynchus acutus*, one skeleton of *Stenella coeruleoalba*, and one skull of *Tursiops truncatus*. At least nine of these samples are ascribable to specimens actually preserved in the Zoological Museum of Naples (skeleton, sternum, hyoid bone, tympanic bullae and whalebones of one individual of *B. acutorostrata*, one whalebone of another individual of *B. acutorostrata*, the skeletons of *L. acutus* and *S. coeruleoalba* and the skull of *T. truncatus*). The more interesting sample is the skeleton of Common Minke Whale personally bought by delle Chiaje in the 1846 from W. F. K. Christie, Director of Zoology Museum of the University of Bergen (Norway) in order to give it to the University of Naples. This donation was confirmed by a memorial plaque on the skull of the specimen, stating: "Dono di Stefano delle Chiaje", thanks to the personally permit of the King of Naples.

**Key words:** Common Minke Whale, delle Chiaje, archive, Museum of General and Pathological Anatomy.

## Introduzione

Stefano delle Chiaje (= Chiaie<sup>1</sup>) (Teano (CE), 25 aprile 1794 - Napoli, 22 luglio 1860) si trasferì a Napoli poco più che diciottenne per studiare Medicina (Fig. 1). Fu allievo di Vincenzo Stellati per la botanica, suo primo interesse; di Francesco Folinea per l'anatomia; e di Giuseppe Saverio Poli per la zoologia degli invertebrati. Da tutti i suoi maestri fu apprezzato per la precisione e l'accuratezza dei suoi lavori. Esercitò con successo la professione medica ma dedicò la sua vita alla ricerca nel campo della botanica intesa alla terapeutica, alla anatomia umana e comparata. Fu dunque naturalista e medico. Vincenzo Stellati lo nominò suo coadiutore nell'insegnamento e nella conduzione del Giardino Botanico del Regio Collegio Medico-chirurgico di Napoli; e delle Chiaje gli successe sia sulla Cattedra di Botanica che di Materia medica oltre che nella Direzione dell'Orto botanico del Collegio Medico. Francesco Folinea lo chiamò come Settore anatomico e gli affidò la gestione del Museo Anatomico da poco istituito. Giuseppe Saverio Poli gli affidò la cura del suo Museo di Storia naturale, raccomandandolo direttamente al Re Francesco I di Borbone, e la continuazione della sua prestigiosa opera sugli invertebrati marini. Stefano delle Chiaje ricoprì la carica di Direttore aggiunto al Museo Zoologico e divenne titolare della Cattedra di Anatomia e Direttore del Museo anatomico solo dopo la morte di Antonio Nanula nel 1846. Nel corso della sua attività delle Chiaje aumentò le collezioni sia del Museo Anatomico sia del Museo Zoologico e molti dei reperti furono preparati da lui personalmente. La sua produzione scientifica fu giudicata portentosa già dai suoi contemporanei e molte specie di invertebrati marini portano il suo nome (Torino, 2007).

## Materiali e metodi

Nel corso di una ricerca sulla vita privata e professionale di Stefano delle Chiaje (Torino, in corso di ultimazione), lo studio approfondito di alcuni documenti relativi al dono di una balenottera al Gabinetto di Anatomia della Regia Università degli Studi di Napoli ha fatto ipotizzare che il cetaceo in questione fosse quello

---

<sup>1</sup> Il nome ufficiale è "Stefano delle Chiaje" ma lui stesso ha spesso firmato i suoi lavori e le missive come "delle Chiaie"; nel testo si è scelto di lasciare il nome originale.

ancora oggi conservato nel Museo Zoologico di Napoli. È stata quindi condotta un'accurata indagine storica sull'origine dei reperti cetologici raccolti da Stefano delle Chiaje per il Gabinetto di Anatomia Generale e Patologica dell'Università di Napoli (GAGP). Sono stati consultati numerosi cataloghi ed inventari manoscritti, e controllate fonti bibliografiche in letteratura oltre a documenti inediti nelle seguenti istituzioni napoletane: Archivio di Stato, Biblioteca dell'ex Dipartimento di Zoologia, Biblioteca dell'ex Dipartimento di Biologia Evolutiva e Comparata, Ufficio Patrimonio Centrale dell'Università di Napoli, Archivio Storico dell'Università di Napoli, Biblioteca Universitaria di Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III. L'Università di Oslo (Norvegia) ha fornito ulteriori informazioni sugli scambi con i musei napoletani.



Fig. 1 - Stefano delle Chiaje (= Chiaie). (De Martini, 1872).

## Risultati

Dalle indagini effettuate la collezione cetologica del GAGP raccolta da Stefano delle Chiaje risultava essere composta da almeno 13 reperti appartenenti ad almeno 4 specie di Cetacei e precisamente: otto reperti di *Balaenoptera acutorostrata* Lacépède, 1804, sei dei quali riconducibili ad un individuo (scheletro, sterno, osso ioide, rudimenti pelvici, bulle timpaniche, fanoni montati su base) e due fanoni appartenenti ad un altro esemplare; un feto di Balaenopteridae gen. sp.; uno scheletro e un feto di *Lagenorhynchus acutus* (Gray, 1828); uno scheletro di *Stenella coeruleoalba* (Meyen, 1833); un cranio di *Tursiops truncatus* (Montagu, 1821).

Lo scheletro di “Balenottera rostrata”

Nel Museo Zoologico dell’Università di Napoli è conservato uno scheletro di Balenottera Minore (*Balaenoptera acutorostrata*) (Fig. 2) la cui provenienza e modalità di acquisizione risultavano sino ad oggi sconosciuti (Maio *et al.*, 1995; Maio *et al.*, 2001; Cagnolaro *et al.*, 2012). Il reperto conserva attualmente solo un cartellino affisso da Emma Onesto nel 1956 in occasione della riapertura del museo per il XXVIII Congresso Nazionale dell’Unione Zoologica Italiana tenutosi a Napoli e Salerno dal 20 al 25 ottobre di quell’anno. Il cartellino riporta solo il nome obsoleto della specie: *Balaenoptera rostrata* (Müller). Nel catalogo scientifico ufficiale del Museo redatto nel 1985, l’esemplare è stato registrato col numero Z732 con lo stesso nome specifico obsoleto senza indicazione di data o di provenienza.

La presenza dello scheletro nell’Università di Napoli venne registrata per la prima volta in un documento universitario solo dopo l’unità d’Italia e precisamente nel Catalogo del Gabinetto di Anatomia Comparata (GAC), oggi perduto, redatto



Fig. 2 - Scheletro di Balenottera minore conservato presso il Museo Zoologico dell’Università di Napoli Federico II (i rudimenti pelvici sono un calco). / Skeleton of Common Minke whale of the Zoological Museum of the University of Naples Federico II (the rudimentary pelvis are casts).

da Paolo Panceri a partire dal 1868 dove era riportato senza alcuna indicazione di provenienza al n° 139: "*Balaenoptera rostrata* Fabr. [sic!] - Scheletro - 7,35m" (Panceri, 1868). Poiché i reperti elencati senza data da Panceri derivavano dalla collezione anatomo-comparata del GAGP, anche lo scheletro della Balenottera deve avere questa origine. La collezione del GAGP che Panceri catalogò sostanzialmente derivava a sua volta dalle raccolte curate da Antonio Nanula sino al febbraio 1846, e da Stefano delle Chiaje dal 1846 al 1860. I reperti di Nanula erano catalogati con una propria numerazione e segnalati dal prefisso "*Nan.*"; quelli di delle Chiaje erano contrassegnati dalla sigla "*D. Ch*" ma erano stati anche riportati in un "catalogo ragionato" manoscritto che non è stato mai pubblicato dall'autore "siccome si proponeva e come aveva annunciato" (Panceri, 1868; Toschi, 1965; Torino, in corso di ultimazione) e di cui non è stata fino ad oggi trovata traccia. Risulta dunque evidente che lo scheletro riportato nel catalogo del GAC, senza data e provenienza, non può che essere ricondotto a delle Chiaje. Presso l'Archivio di Stato di Napoli (Fondo del Ministero della Pubblica Istruzione, Busta n. 284 III e Fondo del Consiglio Generale della Pubblica Istruzione, buste n. 3072 e 3076) sono conservati documenti originali relativi alla corrispondenza di delle Chiaje con vari enti relativi all'acquisizione di reperti di Cetacei per il Museo Anatomico.

Da questi documenti è possibile evincere che grazie ai cordiali rapporti tra il prof. Wilhelm Frimann Koren Christie (Fig. 3), Direttore del Museo Zoologico di Bergen in Norvegia dal 1825 al 1849, e Stefano delle Chiaje, i Gabinetti scientifici di Napoli acquisirono numerosi ed interessanti reperti.



Fig. 3 - Wilhelm Frimann Koren Christie. (Modificato da / Modified by [http://en.wikipedia.org/wiki/Wilhelm\\_Frimann\\_Koren\\_Christie](http://en.wikipedia.org/wiki/Wilhelm_Frimann_Koren_Christie)).

In una lettera datata 4 gennaio 1847 delle Chiaje informò il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni, Nicola Santangelo, dell'arrivo alla Dogana del Porto di Napoli degli scheletri di una "Balenottera boreale", di un "Delfino leucopleuro, e di un feto di delfino conservato in alcol provenienti dalla Norvegia; stante che si trattava di oggetti che non richiedevano alcun dazio, lo studioso ne chiedeva la consegna. Nella stessa lettera delle Chiaje affermava che sin dal 1844 era in contatto con il Prof. Christie, Direttore del Museo Anatomico di Bergen, per ottenere i suddetti reperti in cambio di una copia dell'opera di Poli con figure a colori (Testacea Utriusque Siciliae, tomo I, II e III, quest'ultimo volume completato e stampato da delle Chiaje) e una copia della sua opera sugli animali invertebrati (Descrizione e Notomia degli Animali Invertebrati della Sicilia Citeriore, tomi I-VIII). Questa lettera è citata anche da Spadaccini (1995). Dunque uno scheletro di Balenottera ed altri due reperti cetologici arrivarono a Napoli i primi giorni di gennaio 1847 grazie ad uno scambio effettuato personalmente da delle Chiaje con Christie.

Il 5 gennaio 1847 il Ministro Santangelo (Archivio di Stato di Napoli, Fondo del Ministero della Pubblica Istruzione, busta n. 284 III) chiese al Ministro delle Finanze di dare istruzioni alla Dogana affinché fossero rilasciati a "Stefano delle Chiaje, Direttore del Gabinetto di Anatomia Patologica della Regia Università", senza pagamento di dazio, gli scheletri di "Balenottera boreale", di "Delfino leucopleuro" e un feto di quest'ultima specie inviatigli dal Dr. Christie, Direttore del Museo Anatomico di Bergen in Norvegia. Il 13 gennaio 1847 il Ministro Segretario di Stato delle Finanze comunicò al Ministro degli Interni che erano state date le disposizioni per il rilascio "in franchigia<sup>2</sup> delle casse degli scheletri del Sig. D. S. delle Chiaje giunte dal Museo di Bergen in Norvegia e destinate al Museo Borbonico dell'Università".

Ottenuto il permesso al ritiro, i reperti vennero portati nei locali dell'Università.

Con una lettera datata 31 agosto 1848 delle Chiaje informò il Rettore dell'Università di Napoli che lo scambio con il Prof. Christie Direttore del Museo Zoologico di Bergen in Norvegia, già comunicato con un precedente rapporto del 29 gennaio 1848, era stato effettuato con successo ed aveva permesso di ottenere "uno scheletro grezzo di balenottera rostrata" in cambio dell'opera di Poli da lui completata e della sua monografia sull'Anatomia degli animali invertebrati della Sicilia Citeriore "ambedue con figure colorite". Il costo dell'operazione era stato di 180 ducati. In questa documentazione è possibile evincere che il Ministro Santangelo aveva fatto ottenere la franchigia doganale e il permesso per conservare la balenottera nel Museo anatomico, ma che il cetaceo era ancora nella piena proprietà di Stefano delle Chiaje.

Nella stessa missiva delle Chiaje descrisse lo stato in cui era giunto lo scheletro del cetaceo: "Tale scheletro qui giunse appena spolpato e per ridurlo ad una conveniente bianchezza si è dovuto tenere per molti mesi a macerare su' contigui lastrici del Museo Mineralogico". Dunque la lettera confermava l'arrivo nel GAGP dello scheletro non ancora completamente scarnificato e che la preparazione delle ossa, sino a quella data, era ancora in fase di completamento non solo ad opera degli impiegati del Museo ma anche dello stesso delle Chiaje in prima persona e che

---

<sup>2</sup> Ovvero senza pagamento di dazi.

tale lavoro avrebbe richiesto ancora tre mesi. Nella stessa lettera è specificato che lo studioso intendeva farne dono al Museo Anatomico con la richiesta che rimanesse “permanentemente scritto sul teschio di detto scheletro: “Dono di Stefano delle Chiaje”. Lo studioso chiese altresì che il reperto fosse inserito “nel catalogo ragionato della Collezione dei preparati esistenti nel Museo Anatomico della Regia Università degli Studi”.

Nella stessa missiva delle Chiaje si impegnava a “risparmiare i ducati cinquantadue e grani ottanta già sborsati al Console di Svezia Fleischer ed al preparatore Henke per suo trasporto ferro e ligatura dal mensile assegnamento del Museo suddetto”. Nel settembre 1848 il Rettore dell'Università, il canonico Andrea Ferrigni, inoltrò alla Cancelleria del Ministero della Pubblica Istruzione la richiesta formulata da delle Chiaje di donare lo scheletro di una Balenottera rostrata. Lo stesso Rettore, in data 2 settembre 1848, aveva approvato la proposta di delle Chiaje e inviato per conoscenza la lettera al Ministro Segretario di Stato dell'Interno incaricato del Portafoglio della Pubblica Istruzione, Borrelli; questi il 6 settembre 1848 inoltrò al Rettore della Regia Università una missiva nella quale esprimeva il suo compiacimento per l'opera di Stefano delle Chiaje: “desidero ch'ella faccia al detto Signor Professore i più vivi ringraziamenti e gli esprimo tutta la mia soddisfazione per la generosità del suo procedere”. E lo stesso studioso nel Notamento delle spese straordinarie fatte per il Museo Anatomico della Real Università degli Studi dal 1846 al 1852 riportò che “Dal Ministro della P. Istruzione, 6 settembre 1848, fu gradito il donativo da me fatto al Museo dello scheletro grezzo di Balenottera del costo di ducati 180, e qui preparato”.

Dunque le ossa dello scheletro, dopo essere state scarnificate e ripulite dai residui dei connettivi su di un lastrico attiguo al Museo, vennero legate e montate su sostegni in ferro e posizionate, probabilmente sul pavimento o comunque con un allestimento che consentisse ai visitatori di leggere agevolmente la targa affissa sulla parte alta del cranio, testimonianza del dono di Stefano delle Chiaje.

La conferma che la balenottera attualmente presente nell'attuale Salone maggiore del Museo Zoologico di Napoli sia quella donata da Stefano delle Chiaje all'Università di Napoli, è data dalla presenza sul cranio del cetaceo dei fori di due perni di circa 7 mm di diametro che evidentemente sostenevano la targa di delle Chiaje oggi dispersa. Tali fori furono oblitterati nella loro parte superiore da un restauro effettuato nel 1992, ma sono ancora oggi perfettamente visibili (Fig. 4).

Il costo del trasporto del cetaceo da Bergen venne pagato al Console svedese mentre al preparatore Henke venne corrisposto il costo della legatura e dei sostegni di ferro; la spesa complessiva fu di 52,80 ducati ma in questa somma rientrò anche una polizza restituita per il mancato ritiro di un calco di cranio di dodo, *Didus ineptus*, danneggiatosi durante il trasporto da Bergen (Archivio di Stato di Napoli, Fondo del Consiglio Generale della Pubblica Istruzione, busta n. 3076).

È quindi possibile desumere che la preparazione dello scheletro della balenottera fu completata verso la fine del 1848. Alcune sue parti erano però state già preparate e montate separatamente come riportato nella Nota degli oggetti acquistati per il Museo anatomico della R. Università degli Studi dal 1° luglio 1846 fino al 31 ottobre 1852 (Archivio di Stato di Napoli, Fondo del Consiglio Generale della Pubblica Istruzione, busta n. 3076). Da tale elenco risulta in particolare, tra il gennaio e dicembre 1847: “Osso ioide di Balenottera con base tornita. [ducati] 01,20”; “Osso linguale di Balenottera con base. [ducati] 01,80”; “Fannoni di Balenottera e basi.

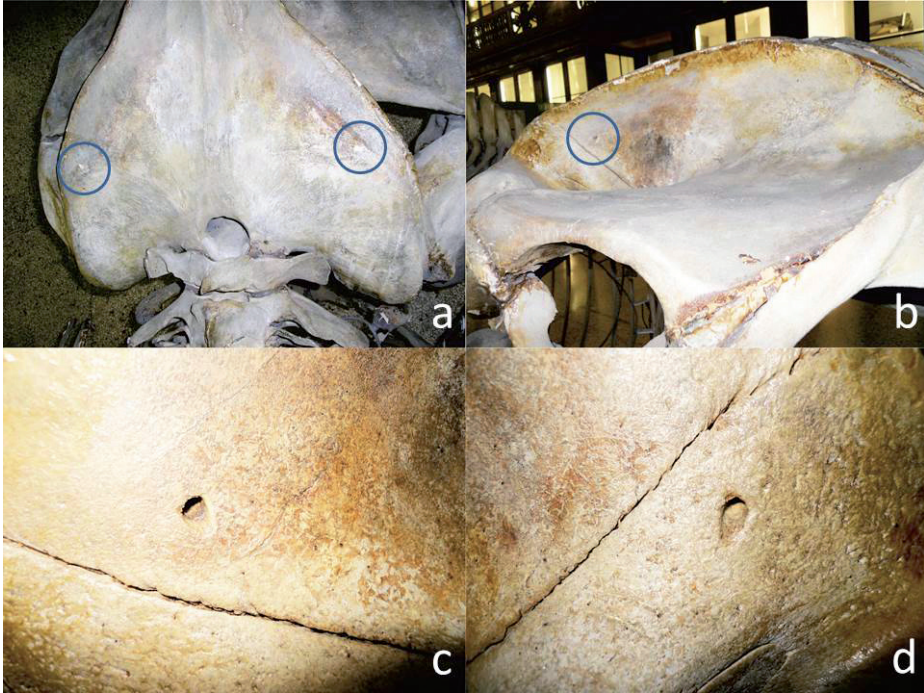


Fig. 4 a-d - Particolari del cranio dell'esemplare di Balenottera minore conservato presso il Museo Zoologico dell'Università di Napoli Federico II, in cui si vedono i fori dei perni che sostenevano la targa di delle Chiaje. / Details of the skull of the specimen of Common Minke whale taken in the Zoological Museum of the University of Naples Federico II, it is possible to see the boreholes of nails that supported the nameplate of delle Chiaje. a) Visione dorsale. / Dorsal view. b) Visione laterale destra. / Right side view. c) Foro di uscita destro. / Right exit hole. d) Foro di uscita sinistro. / Left exit hole.

[ducati] 02,00", e, tra il gennaio e dicembre 1848: "Ossa timpaniche di Balenottera e basi. [ducati] 00,60".

Nel Catalogo del GAC al n. 830 è riportato: "*Balaenoptera rostrata* Fabr., 2 serie complete di fanoni, che appartengono all'individuo dello scheletro" (Panceri, 1868). Tale reperto è ancora oggi conservato e montato su apposita base (Cat. MNZ n. Z329) proprio come riportato nell'originale elenco di delle Chiaje del 1852. Sempre nell'Inventario GAC sono riportati anche "*Balaenoptera rostrata*, Sterno, Dic. 1880. Appartenente all'es. esistente" e "*Balaenoptera rostrata*, Ossa del bacino, 1872-1880. Appartenente all'es. esistente". Per entrambi questi reperti, la data riportata si riferirebbe alla data di catalogazione e non a quella di acquisizione. Lo sterno, ancora oggi conservato (n. Z334), era originariamente montato su di una base in legno tornita e potrebbe corrispondere all'"osso ioido" citato da delle Chiaje nel suo elenco del 1852, mentre l'"osso linguale", sempre citato nello stesso elenco del 1852, potrebbe corrispondere all'osso iode vero e proprio attualmente montato sullo scheletro. Sono ancora oggi conservate nel Museo due bulle timpaniche senza la base, una destra ed una sinistra, di *Balaenoptera acutorostrata*, (Bianucci G. *det.*) (Cat. MNZ n. Z6179) che potrebbero corrispondere alle "Ossa timpaniche di Balenottera" citate da delle Chiaje.



I rudimenti pelvici, “ossa del bacino”, oggi andati perduti<sup>3</sup> non risultano invece nei manoscritti di delle Chiaje.

I reperti di Balenottera rimasero nel GAGP con certezza sino al 1860, anno di morte di delle Chiaje. Nel 1861 passarono nel nuovo Gabinetto di Anatomia Comparata diretto da Panceri al quinto piano dell'edificio del Salvatore insieme a tutti gli altri reperti animali originari del GAGP, come testimoniato dal Catalogo del GAC. Appare quindi molto probabile che la targa posta da delle Chiaje sul cranio della Balenottera sia stata rimossa in questo periodo, tra il 1860 e il 1861. Lo scheletro, una volta trasportato nel nuovo Museo, fu probabilmente rimontato su di una struttura in ferro battuto con grandi piedistalli artisticamente decorati come dimostra la cifra di 2500£ riportata nell'Inventario dei Preparati del GAC al n° 172 che indicherebbe la spesa sostenuta, purtroppo senza data, per il nuovo montaggio (Maio *et al.*, 1995).

Lo scheletro montato della Balenottera minore e le altre sue parti non montate (fanoni, osso ioide, sterno, rudimenti pelvici e bulle timpaniche) rimasero nella sala del GAC sino al 1950 quando questo fu soppresso e tutti i suoi reperti furono trasferiti nel Museo Zoologico per riaccrescere le collezioni danneggiate e impoverite dagli eventi bellici. Da allora lo scheletro è rimasto nel Salone maggiore del Museo Zoologico di Napoli dove lo si può ammirare ancora oggi (Fig. 2).

#### Il feto in alcol di “Balenottera”

Il 12 settembre 1848 il Direttore del Museo di Bergen scrisse a Stefano delle Chiaje in italiano, grazie alla traduzione del cugino Eilert Hilarius Fleischer, console di Svezia in Napoli<sup>4</sup>, e gli confermò di aver ricevuto la lettera del 26 febbraio 1848 ed i libri che lo studioso italiano gli aveva inviato (Archivio di Stato di Napoli, Fondo del Consiglio Generale della Pubblica Istruzione, busta n. 3072). Nella stessa missiva Christie si rammaricava che i reperti da lui inviati a Napoli si erano rovinati durante il viaggio e informava delle Chiaje che gli avrebbe spedito un feto di balenottera del valore di 140 “talleri ossia ducati”, un cranio di orso e una copia dell'opera di Danielsen e di W. Boeck intitolata: “Traute de la Spedals fihead ou elephantens des Grecs ou un atlas de 24 planches colorites” in cambio di una copia della sua opera intitolata “Memorie sullo stato e notomia degli animali senza vertebre del Regno di Napoli”.

Di lì a poco il direttore del Museo di Bergen effettuò la spedizione dei materiali promessi: infatti con una missiva, datata 23 novembre 1848, avvertì delle Chiaje di scrivere al Direttore della Dogana per essere autorizzato a ritirare i reperti senza pagare alcun dazio.

Circa due settimane dopo delle Chiaje inviò i preparatori del Museo Zoologico, Giuseppe De Martino e Franz Henke, che evidentemente lavoravano anche per il GAGP, a verificare lo stato di conservazione dei reperti a bordo del vascello norvegese proveniente da Bergen. I due preparatori, nel rapporto indirizzato al Direttore del Real Museo di Anatomia Patologica datato 2 dicembre 1848, confermarono che il feto di Balenottera era conservato “in una bottiglia di vetro con spirito di vino,

<sup>3</sup> Sull'esemplare montato conservato nel MZN sono oggi presenti due calchi realizzati da N. Maio da un esemplare del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa.

<sup>4</sup> All'epoca la Norvegia era sotto dominio svedese.

in buono stato e della lunghezza di palmi due circa”<sup>5</sup> e riportarono che il capitano della nave aveva asserito che in una balenottera gravida erano stati rinvenuti tre feti, uno era stato spedito al Museo di Lisbona, un altro a quello di Berlino e il terzo era quello spedito a delle Chiaje. Trattandosi dunque di un reperto di “somma rarità” i due preparatori ritenevano di “doversi assolutamente acquistare”.

L’acquisizione di questo feto da parte del Museo di Napoli necessitava di circa 40 ducati ovvero il valore dell’opera dello stesso delle Chiaje “Notomia degli animali invertebrati della Sicilia Citeriore”, in sette volumi con 182 tavole e “la porzione del tomo 8 rimasto incompleto”, che lo studioso norvegese desiderava in cambio.

Stefano delle Chiaje il 5 dicembre 1848 chiese al Rettore dell’Università la somma da convertire con l’acquisto della sua opera e si impegnò ad utilizzare tale cifra per l’assegnamento del Museo per l’anno 1848. La proposta venne approvata il 6 dicembre 1848 e inoltrata al Ministro di Stato della Istruzione Pubblica. Dunque per 40 ducati vennero acquistate le su menzionate opere di delle Chiaje che vennero scambiate con il feto della Balenottera; ma questo reperto, purtroppo, oggi non è più conservato e non risulta in nessun altro documento successivo al 1848, pertanto non è stato possibile attribuire al reperto né la specie di appartenenza (solo la famiglia: Balaenopteridae), né la data, né la località di provenienza.

Lo scheletro e il feto in alcol di “Delfino leucopleuro”

Nella già citata lettera del 4 gennaio 1847, delle Chiaje informò il ministro Nicola Santangelo dell’arrivo in Dogana di uno scheletro e di un feto in alcol di Delfino leucopleuro [= *Delphinus leucopleurus* Rasch, 1843 sinonimo junior, non accettato e quindi non valido di *Delphinus acutus* Gray, 1828 il cui nome valido corrisponde a *Lagenorhynchus acutus* (Gray, 1828)] provenienti dalla Norvegia.

La preparazione dello scheletro del delfino fu completata nel Museo Anatomico di Napoli, forse sullo stesso lastrico dove fu preparata la Balenottera; infatti nella Nota degli oggetti acquistati per il Museo anatomico della R. Università degli Studi dal 1° luglio 1846 fino al 31 ottobre 1852 è riportato: “Gennaio a dic.e 1848. Scheletro di Delfino leucopleuro grezzo pagato duc. 30 al Cons.e Svedese, qui macerato, legato e base di noce tornita. [ducati] 36,00”. Tale scheletro potrebbe corrispondere al reperto catalogato col n. Z328, ancora oggi conservato nel Museo Zoologico di Napoli, anche se il Catalogo del GAC riportava uno “scheletro di *Delphinus acutus* Gray” contrassegnato dalla data del 1876. Probabilmente anche in questo caso, la data potrebbe essere riferita all’anno di inventariazione e non a quella di acquisto. Il feto in alcol, purtroppo, non risulta più conservato e non è riconducibile a nessun altro reperto riportato nei documenti dopo il 1848.

Gli altri reperti cetologici

Dai Notamenti delle spese del Museo Anatomico conservati presso l’ASN, risultano altri tre reperti cetologici acquisiti da delle Chiaje tra il 1846 e il 1854, e precisamente uno scheletro e un cranio di delfino, e due fanoni di Mysticete.

Nella Nota degli oggetti acquistati per il Museo anatomico della R. Università degli Studi dal 1° luglio 1846 fino al 31 ottobre 1852 è riportato: “Luglio a dic.e

---

<sup>5</sup> Circa 52,7cm.

1846. Delfino delfo per farne lo scheletro, ferro e base di noce tornita legato da Henke. [ducati] 03,00". L'esemplare potrebbe corrispondere allo scheletro montato catalogato col n. Z327 ancora oggi conservato nel MZN. Tale esemplare appartiene alla specie *Stenella coeruleoalba* ma proviene dalle antiche collezioni del GAGP ed è stato registrato nel Catalogo del GAC come: "Scheletro di *Delphinus delphis*" (Panceri, 1868). In nessun documento è riportato il sesso e la provenienza.

Nel Notamento delle spese per la manutenzione del Museo anatomico della R. Università degli Studi dal 1° settembre al 31 dicembre 1854 vi è riportato: "Novembre. Testa di grosso delfino da macerarsi, ferro e base di legno tornita. [ducati] 04,50". L'esemplare potrebbe corrispondere al cranio di *Tursiops truncatus* catalogato col n. Z325 ancora oggi conservato nel MZN. Anche questo reperto è originario della collezione antica del GAGP (Panceri, 1868) ma in nessun documento è riportato il sesso e la provenienza.

Nella Nota degli oggetti acquistati per il Museo anatomico della R. Università degli Studi dal 1° luglio 1846 fino al 31 ottobre 1852 vi è riportato: "Gennaio a dic.e 1851. Due lamine di fanoni di Balena arenata presso Taranto e basi. [ducati] 00,40". Uno di questi fanoni potrebbe corrispondere all'esemplare n. Z330 di *B. acutorostrata* ancora oggi conservato nel MZN. Tale reperto, un fanone montato su di una base in legno, era riportato nel catalogo del GAC come: "*Balaena mysticetus* L." insieme ad un altro esemplare oggi disperso (Panceri, 1868). Entrambi sono antecedenti al 1861 e appartengono alla antica collezione del GAGP e quindi da ricondurre a delle Chiaje. È possibile ipotizzare questa origine in quanto anche i due fanoni nel catalogo del GAC dovevano appartenere alla stessa specie e allo stesso individuo (come i due fanoni citati da delle Chiaje), come suggerisce lo stesso nome specifico e i due numeri progressivi in sequenza; da tener presente che non sono documentati altri reperti catalogati con le stesse informazioni (fanoni montati su basi) e con gli stessi criteri. I due reperti, indicati genericamente come "Balena" da delle Chiaje, potrebbero essere stati successivamente catalogati erroneamente nel GAC come "*Balaena mysticetus* L."

Tab. 1 - Elenco degli esemplari di Cetacei acquisiti da Stefano delle Chiaje per il GAGP e relativi reperti ancora oggi conservati nel MZN.

Specie	Reperto citato da fonti d'archivio	Data	Reperto ancora oggi conservato nel MZN	Note e commenti
<i>Balaenoptera acutorostrata</i>	Scheletro non montato	1846	Scheletro montato n. Z732	Individuo catturato nel Mare di Norvegia
<i>Balaenoptera acutorostrata</i>	"Osso ioide" su base	Ante 1847	Sterno n. Z334	Montato sullo scheletro n. Z732
<i>Balaenoptera acutorostrata</i>	Osso linguale su base	Ante 1847	Osso ioide	Montato sullo scheletro n. Z732

Specie	Reperto citato da fonti d'archivio	Data	Reperto ancora oggi conservato nel MZN	Note e commenti
<i>Balaenoptera acutorostrata</i>	Ossa timpaniche su base	Ante 1848	Bulle timpaniche n. Z6179	Appartengono all'individuo dello scheletro n. Z732
<i>Balaenoptera acutorostrata</i>	Fanoni su base	Ante 1847	Fanoni su base n. Z329	Appartengono all'individuo dello scheletro n. Z732
<i>Balaenoptera acutorostrata</i>	Ossa del bacino	Ante 1872	Rudimenti pelvici	
oggi perduti	Appartenevano all'individuo dello scheletro n. Z732			
<i>Balaenoptera acutorostrata</i>	Due fanoni su base	1851	Un fanone su base n. Z330	Appartenevano forse ad un altro individuo spiaggiato a Taranto
Balaenopteridae gen. sp.	Feto in alcol	1848	Oggi perduto	
<i>Lagenorhynchus acutus</i>	Scheletro montato su base	1846	Scheletro montato su base n. Z328	
<i>Lagenorhynchus acutus</i>	Feto in alcol	1846	Oggi perduto	
<i>Stenella coeruleoalba</i>	Scheletro	1846	Scheletro montato su base n. Z327	
<i>Tursiops truncatus</i>	Cranio su base	1854	Cranio su base n. Z325	

## Discussione

Stefano delle Chiaje non si occupò direttamente di Cetacei ma se ne interessò in quanto studioso di anatomia comparata. Lo studioso dedicò molta attenzione alla raccolta dei reperti per arricchire le collezioni del GAGP di cui era Direttore. Il reperto più importante acquisito durante la sua direzione è sicuramente lo scheletro della Balenottera Minore, frutto di un rapporto di amicizia e di collaborazione scientifica tra lui e il Direttore del Museo Norvegese, Wilhelm Frimann Koren Christie, durato dal 1844 al 1849, anno nella morte di quest'ultimo. In seguito a diverse ricerche presso gli archivi del Museo e della Biblioteca dell'Università di Bergen, è risultato che nel periodo tra il 1843 e il 1846 Christie aveva comprato direttamente

nel porto di Bergen, dove le baleniere norvegesi sbarcavano il loro carico, almeno otto scheletri non completamente scarnificati di Balenottera minore: questi vennero utilizzati sia per il Museo di Bergen che per scambi con altri Musei europei (Arne Kalland, *in litteris*). Purtroppo, al momento, non è stato possibile ricondurre con certezza l'esemplare comprato da delle Chiaje ad uno di quelli riportati negli appunti di Christie ma esiste un'elevata probabilità che appartenga ad uno di questi (Tab. 2). Di certo sappiamo che tutti gli esemplari provenivano dal Mare di Norvegia e molto probabilmente erano stati catturati nelle acque al largo di Bergen e delle isole vicine; quindi anche lo scheletro acquisito da delle Chiaje aveva quella origine.

Dei reperti citati, almeno nove, sono riconducibili ad esemplari conservati ancora oggi nel Museo Zoologico di Napoli: lo scheletro, le bulle timpaniche, i fanoni, lo sternone e l'osso ioide di un individuo di *B. acutorostrata*<sup>6</sup>; lo scheletro di *L. acutus*; lo scheletro di *S. coeruleoalba*; il cranio di *T. truncatus* (Tab. 1). Si ipotizza inoltre che uno dei due fanoni citati da delle Chiaje sia riconducibile con elevata probabilità ad un fanone di un altro individuo di *B. acutorostrata* ancora oggi conservato nel MZN (cat. n. Z330). Anche se questa deduzione necessita di conferma da future indagini, dal manoscritto di delle Chiaje risulta comunque un dato inedito certo di uno spiaggiamento di un Mysticete presso Taranto nel 1851.

Tab. 2 - Elenco degli esemplari di Balenottera minore comprati da Christie a Bergen (Norvegia) per il suo Museo e utilizzati per gli scambi con altri musei europei (Arne Kalland, *in litteris*). 1 alen = 63 cm [62,75cm]; 1 inch = 2,5 cm; 1 kanne = 3 litri c.a.; 1 pot = 0,965 litri.

Data di cattura	Località di cattura	Dimensioni scheletro	Sesso e stadio riproduttivo	Note e commenti
11/07/1843	Telavaag (Is. Sotra)	12 alen [= 7,53m]	Femmina con un feto (3/4 alen) [= circa 220 cm].	
15/04/1844	Skogsvaag (Is. Sotra)	12 alen	Femmina, senza feto	
21/04/1844	Davangen (Is. Askøy)	ca. 11,5 alen [= 7,22 cm]	Giovane femmina non ancora incinta	Lo scheletro era completo ma mancante dei rudimenti pelvici. Christie ha annotato che lo sternone era solo 7 inches [= c.a. 17,5cm], dunque più corto del normale; anche le pinne pettorali erano più corte. La testa e le mascelle erano invece più grandi rispetto alla taglia dell'animale

<sup>6</sup> Lo sternone e l'osso ioide sono oggi montati nello scheletro.

<b>Data di cattura</b>	<b>Località di cattura</b>	<b>Dimensioni scheletro</b>	<b>Sesso e stadio riproduttivo</b>	<b>Note e commenti</b>
28/04/1844	Veievaagen (Is. Askøy)	Taglia non conosciuta	Femmina con un feto lungo 24 cm	Fu comprata per il museo dall'orologiaio Hoegh. Il feto venne spedito al Dr. Eschricht di Copenhagen.
23/04/1845	Kaart-vedtpollen	13 alen [= 8,15m]	Maschio	Fu comprata per 10 Talleri. (speciedaler, moneta norvegese dell'epoca) e barattoli di alcol puro. Lo scheletro mancava della mandibola, perché già venduta, e di un paio di ossa minori. Non è noto se Christie abbia recuperato tali ossa.
04/05/1845	Telavaag	13 alen	Femmina, senza feto	Lo scheletro, completo, fu comprato per 10 Talleri e alcol puro.
21/05/1845	Skogsvaag	13-14 alen [= 8,78m]	Femmina incinta	Con un feto piccolo e disintegrato. Fu comprata per 10 Talleri.
10/1846	Glesvaer (Is. Sotra) / Telavaag	13 alen e 4 inches [= 8,26 m]	Femmina con un feto lungo 3,5 alen [= 219,6 cm]	Fu trovata morta al largo di Glesvaer: era stata colpita a Telavaag ma era riuscita a scappare. La pinna pettorale sinistra era stata deformata in giovane età; tutte le dita erano tagliate ma guarite. Il feto fu spedito al Dr. Eschricht.

### **Ringraziamenti**

Si ringrazia Maria Rosaria Ghiara (Centro Museale, Università di Napoli Federico II) per l'autorizzazione allo studio, alle riprese fotografiche e alla loro pubblicazione. Un importante ringraziamento va a Luigi Cagnolaro (Museo Civico di Storia Naturale di Milano) per il suo lungo interessamento ai materiali cetologici dei musei italiani e per i preziosi consigli forniti, a Roberta De Stasio (Dipartimento di Biologia, Università di Napoli Federico II), per la fondamentale collaborazione fornita e a Fabio M. Guarino per la revisione dell'abstract in inglese (Dipartimento di Biologia, Università di Napoli Federico II). Si ringrazia inoltre Arne Kalland (Department of Social Anthropology, Università di Oslo, Norvegia) per le informazioni inedite fornite.

**Bibliografia**

- Cagnolaro L., Podestà M., Affronte M., Agnelli P., Cancelli F., Capanna E., Carlini R., Cataldini G., Cozzi B., Insacco G., Maio N., Marsili L., Nicolosi P., Olivieri V., Poggi R., Renieri T. & Wurtz M., 2012 – Collections of extant Cetaceans in Italian museums and other scientific institutions. A comparative review. *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. St. nat.*, Milano, 153 (2): 145-202.
- De Martini A., 1872 – Cenno biografico di Stefano delle Chiaje. *Rendiconto delle adunanze e dei lavori della Reale Accademia Medico-Chirurgica di Napoli*, 25: 2-11.
- Maio N., Picariello O. & Cagnolaro L., 2001 – I Cetacei del Museo Zoologico dell'Università di Napoli Federico II (Mammalia, Cetacea). Catalogo della collezione con note osteometriche. *Suppl. Atti 3° Convegno Nazionale sui Cetacei. Napoli, 5-6 dicembre 1997. Natura, Soc. it. Sci. nat. Museo civ. St. Nat.*, Milano, 90 (2): 71-83.
- Maio N., Picariello O. & Scillitani G., 1995 – Storia e vicissitudini del Museo Zoologico dell'Università di Napoli Federico II. *Museol. sci.*, 12 (3-4): 189-225.
- Panceri P., 1868 – Catalogo sistematico del Gabinetto di Anatomia comparata nella Regia Università degli Studi di Napoli. *Stamperia del Fibreno*, Napoli.
- Spadaccini R., 1995 – I musei scientifici napoletani nella prima metà dell'Ottocento. *Atti del convegno internazionale: "Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica". Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991. Ministero per i beni Culturali e Ambientali*, Roma, 2: 371 - 395.
- Torino M., 2007 – Attualità degli studi e delle ricerche di Stefano delle Chiaje. In: Associazione "Erchempertho". *Atti del Convegno: "Stefano delle Chiaje (1794-1860): Attualità delle sue ricerche". Teano (CE), 23 giugno 2007. Tip. Fiore*, Teano: 41-56.
- Toschi A., 1965 – Mammalia. Lagomorpha - Rodentia - Carnivora - Artiodactyla - Cetacea. *Fauna d'Italia. 7, Calderini*, Bologna.

Ricevuto: 23 maggio 2013

Approvato: 29 ottobre 2013